Anno XIV. Domenica, 10 Marzo 1861 N. 69

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo . . .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale

Ciascun foglio Cent. 5

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all' *Agenzia D. MONDO*, via dell' Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 MARZO

I CASI DI VARSAVIA

La stampa d'Europa, se ha condannate le provocazioni fatte alla popolazione di Varsavia dalla soldatesca, ha però reso tributo di lodi all'imperatore Alessandro, il quale non solo non ha approvato il contegno del comandante delle truppe, ma ha cercato di rimuover le cause di nuovi disordini.

Le dimostrazioni de' polacchi e l'attitudine del governo dovevano anche trarre a diversi giudizi, secondo le disposizioni degli animi verso la Russia ed i vari interessi politici. Noi abbiamo sopratutto interrogati i giornali austriaci per riconoscere come a Vienna si giudicano questi fatti e non possiamo tacere che il linguaggio di alcuni di essi non ci ha poco meravigliato.

Che l'Austria possa esser contenta degli imbarazzi della Russia, è cosa che si sapeva; ma che vi abbiano fogli austriaci, i quali si rallegrino delle turbolenze di Varsavia e dell'agitazione della Polonia russa, perchè se il governo di Pietroburgo è tenuto in iscacco dai suoi sudditi polacchi, avrà meno tempo e voglia di contrastare all' Austria, è una politica, che sarebbe molto difficile a spiegare.

Se v'ha qualche potenza che possa esser direttamente minacciata dalle aspirazioni nazionali dei Polacchi è certo l'Austria, alla quale non sarebbe possibile l' accordare, senza detrimento proprio, le concessioni, che all'imperatore di Russia non recherebbero alcun nocumento pel suo credito nè sminuirebbero la sua forza morale.

Smembrata, divisa, priva di nazionali istituzioni, la Polonia ha pur sempre serbato sacro il deposito delle sue storiche rimembranze. Niun' arte valse a far dimenticare a' polacchi la loro nazionalità. Trascorsero quasi tre generazioni dall'ultimo iniquo scompartimento e la memoria del sacrificio si è trasmessa dall'una all'altra, senza che il tempo l'abbia affievolita nè che siasi spento il sentimento de' propri diritti.

Certo è però esser meno difficile che i polacchi soggetti alla Russia vengano esauditi ne' loro richiami, di ciò che siano ascoltati dall'Austria gli abitanti della Galizia.

L'imperatore Alessandro è d'animo mite e rifugge da' provvedimenti severi, i quali lasciano sempre dietro di sè tracce sanguinose ed incancellabili. Quanto siamo lontani da' giorni di Nicolò, allorchè la repressione feroce seguiva istantanea la rivolta!

Con mano ferrea l'imperatore Nicolò soffocava l'insurrezione e con una energia inflessibile frenava le dimostrazioni ostili al suo sistema; ma qual vantaggio ne ha ritratto? Ha forse resi i polacchi più quieti e più docili?

Il suo successore, battendo una via del tutto differente, lascia libera l' espressione de' voti de' polacchi, senza alterare profondamente la sua politica. È certo però un fatto di grande importanza, che a Varsavia siasi potuto aprire la sottoscrizione ad una petizione all' imperatore pel ristabilimento dell'antica costituzione. Il partito crociato di Berlino, che si sgomenta al solo nome di nazionalità, non poteva farsi a credere che il governo di Pietroburgo permettesse una dimostrazione tanto audace, ed il suo giornale *La Gazzetta Crociata* è stata sollecita di annunziare che la petizione era stata respinta ed il governatore principe di Gorciakoff disapprovato. Ma queste notizie non sono state confermate, nè è probabile che il governatore e le altre pubbliche autorità abbiano assunto un contegno conciliativo se da Pietroburgo non avessero ricevute le opportune istruzioni, che si potevano chiedere ai primi sintomi d' agitazione, manifestatisi sino dal giorno 22 febbraio.

Il linguaggio de' giornali viennesi giustificherebbe i sospetti espressi da qualche foglio estero, che l'Austria avesse poste le mani in quel tafferuglio, per isgomentare la Russia ed indurla, sotto l'impressione di un pericolo comune, ad accostarsi a lei e stringersi insieme per far argine al torrente della rivoluzione. Il governo di Vienna non è alieno da siffatti tranelli ed espedienti di bieca politica. Non è la prima volta che si scopra la mano dell'Austria nelle agitazioni che travagliarono i popoli: ma questi ripieghi di un governo senza principii e senza forza ormai più non giovano, dacchè non sono più da alcuna potenza ignorati. E qual bisogno potrebbe aver la Russia di unirsi all'Austria anche nel caso di un movimento nella Polonia? La Russia non potrebbe forse, volendo, reprimerlo? Non ha forze bastevoli a tutelare la quiete di Varsavia? Ma Alessandro mostra di esser persuaso che la spada non i cioglie le quistioni, ma le tronca; che le quistioni non risolte di continuo risorgono, e che il rigore accende gli sdegni e le ire e spinge alle rappresaglie. Egli avrebbe quindi adottato un altro sistema, il quale dee metter sopra pensiero l'Austria, poichè nulla tanto nuoce all'Austria quanto il trionfo de' principi liberali, di que'principii onde il suo governo è la negazione perenne e, diciamolo pure, necessaria.

L'Austria ha sperato che l'interesse della comune difesa avrebbe tratta la Russia a collegarsi con lei, sacrificando gli antichi rancori, e che, ove fosse d' uopo, sarebbe intervenuta di nuovo in Ungheria. Ma oltrecchè alla Russia giova di abbracciare una politica diversa, anzi opposta a quella dell'Austria, la Francia medesima ha messo in guardia la Russia contro l' eventualità di un nuovo intervento.

Il signor Thouvenel scriveva nella nota del 17 ottobre 1860 al duca di Montebello a Pietroburgo non credere la Francia che la Russia, in presenza dei risultati ottenuti, voglia rifare in Ungheria la sua campagna del 1849.

Queste parole contengono un importante avvertimento e crediamo che niuno si faccia illusioni sul loro significato.

Tra la Francia e la Russia vi hanno strette relazioni di amicizia e comunanza di viste sopra alcune delle più gravi quistioni politiche. Il ministro russo è stato il solo che nella conferenza per la Siria, abbia appoggiata la continuazione dell'occupazione francese. Da molto tempo si è accreditata la voce che fra'due governi fosservi trattative per un accordo in Oriente: certo è che la Francia aveva mostrato di aderire al desiderio della Russia che fosse riveduto il trattato del 1856.

Noi crediamo che l'imperatore Napoleone non abbia ancora abbandonato ogni speranza di riconciliare la Russia e l'Inghilterra, quantunque sia opera assai difficile, che da quattro anni è stata tentata invano; ma l'imperatore de'francesi è perseverante e non si scoraggia per gli ostacoli che attraversar possano i suoi propositi. Esso ne ha già superati colla sua abilità e la sua fermezza di tali che parevano insormontabili e contro cui sembrava dovesse infrangersi il suo ingegno, la sua forza e la sua popolarità.

Anche a Berlino i casi di Varsavia hanno fatto credere che l' imperatore Alessandro fossesi accordato colla Francia rispetto ad un nuovo assetto della Polonia, come compenso de' vantaggi che la Russia otterrebbe verso l'Oriente. La Francia ha sempre mostrata molta simpatia per la causa della Polonia, e benchè questa sia stata sotto i Borboni e la dinastia orleanese sterile di utili risultati, i polacchi tengono tuttavia gli sguardi intenti alla Francia e tanto più sperano ora che i destini della grande nazione sono moderati da un principe, posto sul trono dal suffragio universale e che ha favoreggiata la causa d'Italia.

Questi timori e sospetti de' gabinetti forse non hanno altro fondamento fuorchè l' incertezza che regna in tutta l' Europa e la diffidenza che travaglia tutte le potenze. La politica dell' imperatore Alessandro a Varsavia si potrebbe spiegare, senza far ricorso ad intelligenze segrete e supporre disegni vasti che forse non sussistono. I sentimenti personali dell'imperatore, la mitezza del suo animo, le sue idee riformative, l'esperienza de' tristi frutti recati dalle severe repressioni, la necessità di dar soddisfazione ai voti legittimi de' popoli, hanno probabilmente indotto il governo di Pietroburgo ad astenersi da' provvedimenti, che avrebbero potuto accendere una sanguinosa lotta e che sarebbero stati condannati dall'opinione pubblica, alla quale l'imperatore Alessandro è sempre stato ossequente: ma è pur vero che se la Russia ha intendimenti colla Francia, questi debbono avere influito a dirigere la sua politica recente a Varsavia, perciocchè l' imperatore Napoleone esiterebbe ad unirsi ad una potenza, la quale inseverisse contra un popolo, di cui la Francia ha rimpianti i dolori e sostenute le speranze.

Frattanto noi dobbiamo rallegrarci che temperati consigli prevalgano a Pietroburgo e che la politica di Alessandro II s' inspiri a que'principi di libertà, nella cui attuazione i popoli trovano il soddisfacimento de'loro desideri e la quiete che tutela il progresso della loro prosperità.

La Russia ha richiamato la sua legazione da Torino, protestando solennemente contro la politica del nostro governo, la quale, giudicata senza passione, non ritarderà a mostrarsi quale è sempre stata, politica di ordine e di civiltà. Questo suo contegno verso l'Italia non rende però noi ingiusti verso di lei; ma non possiamo a meno di riconoscere nella via che ora essa segue in Polonia un'adesione, timida se si vuole, ma significante, a quella politica da lei biasimata, e che i governi intelligenti ed onesti dovranno adottare per assicurare gli interessi degli stati e la pace d'Europa.

NOTIZIE DI POLONIA

Leggesi nel *Moniteur*:

Noi togliamo da una corrispondenza particolare datata dal 27 febbraio dei nuovi dettagli sulle turbolenze di Varsavia.

Il 24, vigilia del giorno anniversario della battaglia di Grochow, furono attaccati agli angoli delle contrade e persino nelle chiese, degli inviti per una grande dimostrazione.

Il 25 le truppe furono consegnate nelle caserme durante tutto il mattino. A sei ore di sera la folla cominciò a portarsi verso la chiesa cattolica dei Paolotti che sembravasi aver preferito perchè collocata quasi in faccia alla casa ove abitava il calzolaio Kilujski, principale istigatore e capo della insurrezione del 1792.

Pressochè circa la stessa ora le truppe sortirono dalle loro caserme e si portarono su diversi punti della città e per esempio sulla piazza di Sassonia che fu occupata da un reggimento; su quella del castello dove presero posizione due reggimenti e due pezzi d'artiglieria; su quella della cattedrale greca dove si collocò un reggimento di ulani. Inoltre allo sbocco della piazza di Sassonia, sul largo della strada di Cracovia, trovavasi uno squadrone incaricato di tenere sgombro all'occorrenza il palazzo Ramiestsnik dove la Società agricola era unita in quel momento.

Nondimeno l'assembramento principale che era molto numeroso e che proponevasi di fare una passeggiata colle fiaccole, cominciava ad organizzarsi. Una gran bandiera coi colori polacchi era stata spiegata in testa del corteggio; un prete seguiva in istola e cotta e gli teneva dietro la folla che avea delle piccole bandiere cogli stessi colori polacchi e torcie accese. Tutto ad un tratto un gendarme che faceva parte d'un distaccamento che trovavasi colà, avendo avuto l'ordine di estinguere la torcia che portava uno studente, lanciò il suo cavallo nella direzione di quel giovane; questi difendendosi scattò il cavallo che rinculò, s'impennò e finì col gettare a terra il gendarme.

In allora il pelottone tutto quanto si precipitò sulla folla sciabolando a destra ed a sinistra e lasciando sul terreno una donna uccisa ed una trentina di feriti. L' attruppamento si disperse senza rispondere con rappresaglie e furono fatti numerosi arresti.

Queste notizie spandendosi nella città vi occasionarono una viva irritazione. Il 26 tutta la popolazione volendo protestare contro gli avvenimenti della vigilia, vestì la gramaglia, le donne coprendosi d'un lungo velo nero, gli uomini rivoltando il pelo del cappello nella parte più bassa. Si annunziava ugualmente per l' indomani una nuova processione in onore delle vittime. Il 27 infatti una folla enorme dopo essersi recata al divino ufficio cominciò a spandersi nella città che percorse cantando un inno religioso. Essa attraversò di cotal modo vari quartieri; ma sboccando sulla piazza castello, fu bruscamente arrestata da alcuni distaccamenti di cosacchi che incominciarono a bastonare i primi ranghi a colpi Knout.

Gli ufficiali che comandavano queste truppe tentarono da prima di trattenerli; ma essendosi impegnata una lotta, ed una pietra avendo colpito un cosacco, si diede l'ordine di far fuoco. Varie persone vennero uccise, un maggior numero fu gravemente ferito. Nello stesso tempo furono colpiti i preti, fu spezzata la croce a colpi di sciabola e fu lacerata la bandiera della Vergine.

Il popolo tolse in allora i cadaveri e li portò sotto le finestre del consolato di Francia invitando con grande strepito il signor di Ségur a comparire. Questi rifiutò, ed essendo una deputazione penetrata sino nell'interno della casa, esso le fece comprendere come non potesse associarsi ad una simile manifestazione. La moltitudine allora riprese i cadaveri e dopo averli portati attorno per la città li depose sui vari punti verso cui la folla continuò ad affluire, senza però che ne accadesse alcun altro disordine.

Scrivono da Cracovia, in data 4 marzo, alla *Corrispondenza Bullier*:

Ecco alcuni particolari importanti ed autentici sui fatti di Varsavia:

Gli allievi della scuola di medicina hanno arrestato una persona sospetta, che vendeva al popolo armi e munizioni. Si crede che egli fosse un agente provocatore.

Ma ciò che eserciterà un'immensa influenza sulla popolazione e sull'esercito russo, si è il fatto che durante i deplorabili avvenimenti di Varsavia, l'ufficiale russo che aveva ricevuto l'ordine di far fuoco sul popolo inerme, uscì dalle file, ed in presenza de'suoi soldati ordinati in battaglia, dichiarò che il suo dovere non era quello di assassinare donne e fanciulli, bensì quello di mantener l' ordine, quando fosse turbato, e di difendere lealmente la patria. Spinto da una nobile collera, si strappò le spalline e ruppe la spada. Il popolo accolse con un'immensa acclamazione la manifestazione di quell'animo generoso che rifiutava di cooperare ad un barbaro abuso della forza. La polizia cercò d' impadronirsi del coraggioso ufficiale, ma il popolo circondandolo da tutte le parti gli porse mezzo di mettersi in salvo.

Le orde di cavalleria circassa e maomettana che stanno di guarnigione a Varsavia vennero spinte contro il popolo. Quei *basci-bozouk* russi commisero atti tali di vandalismo da disonorare per sempre il nome di chi ha dato loro l'ordine di agire. Percuotendo coi loro staffili le donne ed i fanciulli che fuggivano, essi entrarono nella chiesa dei Bernardini, dove menarono colpi di sciabola addosso alla popolazione che stava in orazione.

L'ufficiale del quale vi ho parlato non è il solo che abbia rifiutato di partecipare a queste crudeltà. Si parla di molte defezioni di ufficiali seguite nel momento in cui il generale Zabolokoi comandò di far fuoco. Un aiutante sotto-ufficiale, sotto ai miei occhi, gettò via le armi e passò dalla parte del popolo.

I fatti deplorabili di Varsavia produssero una impressione immensa e dolorosissima in tutte le provincie dell' antica Polonia. Ieri, domenica, a Cracovia si celebrò, in presenza di una folla immensa, un servizio funebre in onore delle vittime del 27 febbraio. Durante la cerimonia tutte le botteghe erano chiuse. A Lemberg si fece lo stesso.

Gli abitanti di Varsavia aprirono una soscrizione per soddisfare alle spese dei funerali delle vittime. Si era raccolta la somma di 200 000 franchi. Ma gli operai e gl'incaricati delle pompe funebri non accettarono denari. Sulle tombe delle vittime vennero depose corone di spine.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

La discussione ch'ebbe luogo innanzi al Senato francese dimostrò se opportuno fosse il parere dato al governo dal senatore Pietri e dal principe Napoleone, di stendere cioè una mano amica al partito liberale e di tentare con questo quella conciliazione che poco fruttuosamente venne adoperata coi legittimisti. La politica imperiale che ha in suo favore tutto quanto il popolo delle città e delle campagne non raccolse al Senato che una maggioranza assai dubbiosa. Le masse hanno salutato calorosamente il discorso del principe Napoleone, ma la maggioranza del Senato approvò un emendamento che a quel discorso contraddiceva e poco mancò non approvasse anche l'altro che ne sarebbe stata la più completa condanna.

Lo schema dell'indirizzo diceva: « Che l'Italia sopratutto si rammenti che il cattolicismo gli confidò il capo della chiesa, il rappresentante della più gran forza morale dell'umanità. Gl'interessi religiosi della Francia le chiedono di non dimenticarlo; le rimembranze amiche di Magenta e Solferino *ci fanno sperare* ch'essa ne terrà conto.

Ma il Senato sulla proposta di cinque fra i suoi membri adottò una diversa redazione e disse: « le rimembranze amiche di Magenta e Solferino *le fanno un dovere* di tenerne conto. » Qual'è la differenza negli effetti fra queste due espressioni? Nessuna al certo. Ma questa calcolata preferenza per una formola meno gentile rivela la poca simpatia che il Senato ha per la causa nostra, e come da lui certamente non venisse che tra la Francia e l'Italia possano essere le rimembranze amiche di Magenta e Solferino.

Quella forte minoranza poi che nel Senato francese ha sostenuto l'emendamento favorevole al potere temporale del Papa ha destata una qualche sorpresa dopo lo splendido successo ottenuto dal discorso del principe Napoleone. Gli è adunque con tanto maggior interesse che noi aspettiamo l'esito della discussione al Corpo legislativo per vedere se mai gli eletti dal popolo vogliano mostrarsi così zelanti sostenitori del pontificato temporale come lo furono gli eletti dal governo. In quanto all'influenza che questi voti possono avere sulla definizione di quel grande quesito noi non abbiamo nessuna inquietudine. Il potere temporale del Pontefice è morto, disse nella sua eloquente concisione il generale Hussen, e nessuno si attentò confutare questa asserzione, nessuno si attentò ad investigare in qual modo si potrebbe dare a quella podestà una vita anche effimera.

Il dire che una cosa è necessaria non basta: bisognava mostrare altresì ch'essa sia possibile; ma contro a ciò sta la prova del fatto continuata per oltre quarant'anni, e par che sia lunga quanto basti. Avea dunque ragione il signor Billault nell'asserire che prima di avventurarsi a restituire al papa i possedimenti di cui si lagna essere stato spogliato, bisognerebbe sapere in che modo potrà conservarli.

Parrebbe del resto che contro questa manifesta, evidente impossibilità del pontificale dominio temporale cominci a rompersi anche la piramidale ostinazione della corte di Roma. Il Papa a quanto dicesi intravvede quanto sia disperata un'ulteriore resistenza; nella città eterna le dimostrazioni fanno conoscere al sacro collegio che la loro causa ha un appoggio precario nelle baionette francesi, e che quindi è necessario provvedere anche a qualche cosa di più stabile; si parla di scissure, di cardinali inclinanti ad un temperamento; si mettono avanti disegni di smembramento di Roma, di pellegrinaggio a Civitavecchia.

Tutte queste ed altre cose che si dicono, che si chiosano qui, a Roma, a Parigi, ovunque, non sono forse certe e stabilite in modo inconcusso; ma stanno come un indizio della rivoluzione operatasi nelle menti dell'universale. Una istituzione che dura da dieci secoli è in procinto di modificarsi profondamente; sul modo ancor si contende, sulla necessità della modificazione il consenso è universale.

E Pio IX che nel suo fervore cristiano avrà ammirato di frequente il modo provvidenziale con cui la religione di quegli a cui esso si professa vicario si sparse sulla terra, ad onta delle persecuzioni dei potenti e della pochezza dei mezzi, Pio IX potrà trovare certamente le traccie della Provvidenza anche in questa rigenerazione del papato e dell'Italia. Ai poveri pescatori che furono apostoli tanto efficaci del cristianesimo potrà vedere un riscontro in quel pugno di credenti che sfidarono il trono più potente dell'Italia e lo atterrarono con un soffio. Che più! Non ultimo segno della Provvidenza riconoscerà quello d'essere stato esso, proprio esso a spingere per primo quel movimento che dopo non valse a trattenere.

L'inaspettata commozione popolare che si manifestò a Varsavia, distrasse in questi giorni l'attenzione pubblica dalle cose nostre a cui da molti anni esclusivamente è rivolta. Tutti sono d'accordo nella narrazione dei fatti, e pare fuor di dubbio che l'intervento ingiustificabile e brutale della forza pubblica sia stato la sola causa che diede a quell'avvenimento la gravezza che forse senza ciò non avrebbe avuto. Ma il dubbio nasce sulle ulteriori intenzioni del governo in questo frangente. Vi ha chi, giudicando dall'indole mite ed umanissima dello czar, ne deduce che verrà concessa alle speranze dei polacchi una larga soddisfazione, a cui si collegano, come è facile ad indovinare, altri concetti politici di unificazione di cui l'Austria e la Prussia farebbero le spese: vi ha all'incontro chi propende a credere probabile una repressione inflessibile di cui la condotta della polizia e dell'esercito a Varsavia sarebbe stato un saggio, e parla già dello stato d'assedio proclamato.

Non è bisogno di dire per quale, fra questi due partiti, faccia voto il partito liberale; ma riportandosi anche alle sole lezioni dell'esperienza, non ha forse il governo russo quanto che basti a persuadersi che l'assorbimento della nazionalità polacca, quale fu ideata da Nicolò, è semplicemente impossibile ad ottenersi?

Si vorrà forse sostenere che il defunto czar ci andasse di man leggera e si peritasse nella scelta dei mezzi per isradicare dal cuore di quei popoli l'idea della patria per la quale si erano levati in armi nel 1831. Ed a che valse quel lusso di compressione? La generazione attuale è tutta educata alla russa; eppure dopo 30 anni il primo grido che si solleva è pur sempre quello della patria che non è morta e non può morire.

La decisione che sarà per adottare lo czar non avrà solamente influenza sui destini dell'interna amministrazione di quel vasto impero; ma si avrà per un indizio sicuro delle tendenze della politica russa nelle sue relazioni estere. Camminar diritto nell'intrapresa emancipazione dei contadini con una gran parte del territorio malcontenta ed inquieta, sarebbe difficile; ma impossibile poi tornerebbe un'alleanza stretta colla Francia per riguardo alla questione d'Oriente quand'essa dovesse stringersi sul corpo insanguinato della Polonia.

Eppure la quistione orientale non tarderà ad imporsi all'Europa con tutte le immani difficoltà che la circondano. La sospensione dei pagamenti della casa Mirès facendo cadere a terra le combinazioni dell'ultimo prestito turco accelerano lo svolgimento della crisi. Ora come sono pronte le alleanze fra le varie potenze europee nella previsione di questa grande eventualità?

Le ultime conferenze per riguardo agli affari della Siria avrebbero messo in mostra degli inconciliabili dissensi; ma null'altro di più. E, cosa ancor più difficile a spiegarsi, mentre il governo inglese mostrasi più interessato fra tutti a sostenere l'integrità dell'impero ottomano ed è il solo a vedere in esso una vitalità robusta, fu però quello che rifiutò di aiutare quella combinazione finanziaria che avrebbe impedito la rovina dell'ultimo prestito.

Ma un altro dubbio incomincia a mostrarsi sull'orizzonte politico e questo riguarda la vitalità stessa del gabinetto che adesso dirige gli affari dell'Inghilterra. Alcune recenti elezioni nelle quali il candidato tory riuscì a vincere la concorrenza sinora non mai superata dell'antagonista wigh; l'opposizione dei liberali di Manchester alle enormi spese del bilancio della guerra; e dei cattolici irlandesi alla politica italiana di lord J. Russell; un certo cambiamento d'opinioni nel partito tory a riguardo dell'*incometax*, lasciano qualche dubbio sulla possibilità che questo gabinetto possa attraversare incolume la sessione parlamentare.

L'Italia non ha a rallegrarsi di ciò, ma può confortarsi pensando che la simpatia per la sua causa non è in Inghilterra privilegio dell'uno o dell'altro gabinetto, ma di tutta la nazione e che nessun ministero saprebbe contrastarla.

Delle cose d'Austria possiamo astenerci di far un lungo cenno, tutto procedendo senza gravi cambiamenti in confronto del passato. La costituzione è piaciuta assai più fuori dei confini dell'impero che alle popolazioni cui dovrebbe essere applicata. Il governo crede di aver trovato due combinazioni fortunate nei torbidi di Varsavia e nel nuovo atteggiarsi della Croazia. Per il primo crede di potersi rendere amica la Russia, quasi fosse solidariamente minacciata dalla risurrezione dei popoli di cui in Italia si diede il primo esempio; mercè dei croati a cui, adesso si fa intravedere una possibile preponderanza sui dalmati, schiavoni e sulla città di Fiume si crede d'interessarli nell'antagonismo che i tedeschi di altre parti dell'impero hanno già spiegato contro l'Ungheria.

Il ministro Schmerling più d'ogni altro si mostra fiducioso ed a tal segno, che già le preoccupazioni interne dell'impero gli sembrano poche e si rivolge a quell'intricatissimo groviglio che presenta l'ordinamento del potere federale tedesco, proponendo una rappresentanza suprema della Germania sostenuta per un triennio ciascuno a perfetta vicenda da un austriaco, da un prussiano e da un delegato degli stati medii. Si direbbe quasi che le complicazioni non bastano, mentre sono anche soverchie.

L'assemblea degli stati del ducato dell'Holstein fu aperta ad Itzehoe. Essa dovrà decidere sulle nuove proposte fatte dal governo di Danimarca per appianare le difficoltà pendenti. In forza di queste l'armata del ducato formerebbe sino ad un certo punto un corpo distinto.

La nostra Camera dei deputati ha costituito il suo ufficio ed incomincierà ben tosto i suoi lavori. Si attende fra poco il principe Napoleone accompagnato dalla sua sposa, la quale rivedrà certamente con piacere questa città che le fu culla e dove passò la maggior parte dell'ancor tanto giovane sua vita.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 9 MARZO

Presidenza ZANOLINI

La tornata si apre alle ore 1 3/4 colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si fa l'appello nominale. L'ordine del giorno reca: nomina degli otto segretarii e dei due questori della Camera.

Il presidente proclama come segue il risultato dello scrutinio d'ieri che ebbe luogo per la nomina dei segretari. Votanti 236, maggioranza, 119; Cavallini ottenne voti 181, Galeotti 169, Zanardelli 163, Tenca 160, Mischi 158.

PRES. Avendo questi cinque ottenuta la maggioranza assoluta li proclamo segretari della Camera. Tra gli altri ottennero una maggioranza di voti i seguenti:

Massari 117, Desanctis 93, Gigliucci 90, Capriolo 81, Natoli 46, Berti-Pichat 44, Macchi 36. Altri furono dispersi.

Invito quindi i signori deputati a scrivere in ischede i nomi degli altri tre segretari che mancano a completamento degli otto stabiliti ed in una scheda a parte i nomi dei due questori che crederanno proporre.

Si procede quindi all'appello dei singoli deputati, i quali di mano in mano vengono nominati, depongono nelle urne le loro schede.

Finita quest'operazione il presidente dice che qualora riescano eletti sì i segretari che i questori, si passerà alla installazione dell'ufficio definitivo.

PRES. Pei tre segretari si raccolsero schede 211, maggioranza 106. Pei due questori si rinvennero schede 207, la maggioranza quindi si forma di 104.

Verificatasi la votazione, il presidente ne proclama, come segue, il risultato:

Massari ottenne voti 126, Desanctis 123, Gigliucci 103, Negrotto 60, Capriolo 47, Macchi 27, Berti Pichat 25, Natoli 24, Micheli 20.

PRES. Proclamo segretari gli onorevoli deputati Massari e Desanctis.

Risultato della votazione relativa alla nomina dei due questori:

Chiavarina ebbe voti 168, Cantelli 76, Menichetti 62, Bertini 50, Florà 36, Monticelli 3. Altri andarono dispersi.

Proclamo questore l'onorevole deputato Chiavarina.

Si procede al ballottaggio del terzo segretario tra Gigliucci e Negrotto. Rimane libera la votazione pel secondo questore.

Risultato del ballottaggio pel terzo segretario.

Votanti 210. Maggioranza 106.

Gigliucci ottenne 107, voti Negrotto 100.

Proclamasi segretario l'onorevole Gigliucci.

Risultato della votazione per la nomina del questore.

Schede 208, maggioranza 105. Cantelli ottenne voti 92, Menichetti 62, Bertini 27.

V'ha ballottaggio tra i signori Cantelli e Menichetti.

ALFIERI. Propongo di rimettere a domani il ballottaggio e di costituire in oggi la Camera.

Posta ai voti la proposta Alfieri, viene respinta.

CAVOUR (presidente del consiglio). Il regolamento prescrive che le nomine si facciano prima e che l'ufficio si costituisca dopo. Se vi fosse una necessità troverei di prescindere dalle regole stabilite, ma non essendovi tale necessità, può rimettersi ad altro giorno codesta definitiva costituzione.

Si procede all'appello nominale onde eseguire il ballottaggio per la nomina del questore.

Cantelli ottenne 121 voti, Menichetti 75.

Vien proclamato secondo questore il signor Cantelli.

IL PRES. riassume come si trova composto il nuovo ufficio della Camera, e dichiara quindi levata la seduta alle ore 4 1/4.

NOTIZIE VARIE

Senato del Regno. Il Senato è convocato in pubblica seduta lunedì 11 corrente alle ore 2 pom. per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Proroga dei termini della legge sull'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie dell'Emilia.

2° Provvedimenti sulla istruzione elementare.

3° Abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

Decorazioni. Sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari dell'interno e con decreti 17, 19, 20, 25, 28 e 31 scorso ottobre, S. M. si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Coppa Emidio;

Zugaro sacerdote Concezio;

Orsini Pietro;

De-Lucca Nicola;

Caracciolo Don Cesare marchese di S. Agapito principe di Pettoranello;

Palazzi Ignazio colonnello.

R. Esercito. — S. M., sulla proposizione del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 3 febbraio 1861.

Drouchat Alessandro, capitano nell'arma di fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 1° regg. di fant.;

Scarampi di Villanova marchese Ferdinando Gerolamo Giuseppe, luogot. nel regg. Guide, nominato ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe di Savoia Carignano;

Ghione dott. Alessandro, già medico aggiunto nel corpo sanitario, nominato medico di battaglione di 2.a classe nel corpo volontari della guardia nazionale;

Boccone Lodovico Luigi Maria, sottoten. nello stato maggiore delle piazze, trasferto nell'arma di fant. e destinato temporariamente al 2° battaglione volontari della guardia nazionale;

Ghirardini Vincenzo, luogot. nell'1° reggimento di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare del circondario di Lanusei;

Bernardoni Giuseppe Enrico, capitano in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stato-maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare del circondario di Genova;

Mora Giuseppe, sottot. in aspettativa, richiamato id. id. di Cento;

Caffi Giovanni, sottotenente nel 39 regg. fanteria, trasferto nello stato-maggiore delle piazze e destinato al comando militare del circondario di Ancona;

Provasi nobile Francesco, già sottot. di 1.a cl. nel 22 regg. infanteria di linea nell'esercito austriaco, ammesso sottot. nell'arma di fant. del regio esercito ed assegnato al 22 regg.;

Civati Antonio, sottot. nel 46 regg. fant., dispensato dal servizio per dimissione volontaria.

Con decreti del 7 detto.

Forneris cav. Pietro Luigi, maggiore nello stato-maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Modena, nominato comandante militare del circondario di Vergato;

Melli cav. Gaetano, maggiore nell'arma di fant., ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stato-maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare del circondario di Alessandria;

Locatelli Francesco, maggiore nello stato-maggiore delle piazze, trasferto dal comando militare del circondario di Reggio a quello del circond. di Ferrara;

Facco Carlo, maggiore nell'arma di fanteria, comandante del collegio militare di Parma, trasferto nello stato-maggiore delle piazze e destinato al comando militare del circondario di Reggio;

Zorzi nob. Jacopo, capitano nello stato-maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Modena, trasferto nell'arma di fant. ed applicato allo stato maggiore del 2° dipartimento;

Beltramo Giovanni, capitano nella real casa invalidi, trasferto nelle compagnie veterani;

Buzzi Vitali Maurizio, capitano nella guardia nazionale di Mondovì, nominato capitano nel corpo volontari della guardia nazionale (2° battagl.);

Calori di Moncestino cav. Giovanni, già capitano nella guardia nazionale di Moncestino, nominato sottoten. id. id.;

Corrado Giuseppe, luogot. nella guardia nazionale di Casale id. id.;

Covati Luigi da Mantova, già ufficiale dimissionario dall'esercito austriaco, id. id.;

Minneci Antonio, già capitano dimissionario dal 34 regg. fant., quindi capitano nell'esercito meridionale, ammesso capitano nello stato-maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare del circondario di Foligno;

Danesi Antonio, capitano nell'arma di fanteria, in aspettativa, rivocata e considerata come non avvenuta la sua riammessione in servizio effettivo con destinazione al secondo battaglione del corpo volontari della guardia nazionale;

Bigi Sebastiano, luogotenente nel 32 reggimento fanteria, dispensato dal servizio per dimissione volontaria.

Con decreti del 10 detto.

Turletti cav. Vincenzo, capitano quartier mastro per l'armata, promosso al grado di maggiore nel regio esercito, mantenendolo bensì tuttora nella sua carica attuale di quartier mastro per l'armata;

Leonardi conte Luigi, luogotenente nel corpo dei bersaglieri, promosso al grado di capitano nel corpo stesso;

Saraceni Giuseppe, ufficiale dello sciolto esercito delle Due Sicilie, ammesso sottotenente nell'8 reggimento fanteria;

Colonna Ferdinando, id. id., id. nel 20 id.;

Caselli Domenico, id. id., id. nel 28 id.;

Firrao maggiore id., ammesso in effettivo servizio nello stato-maggiore delle piazze e destinato al comando militare del circondario di Parma;

La Via Pasquale, luogotenente id., id. id. di Chiari;

Schiavone Gaetano, id. id., id. id. di Pavia;

Paternò Giovanni, sottotenente id., id. id. di Bobbio;

Vecchione Ascanio, id. id., id. id., di Mortara;

Vischi Serafino, id. id., id. id., di Varallo;

Giribono Antonio, id. id., id. id., di Voghera;

De Angelis Lucio, id. id., id. id., di Abbiategrasso;

Barattucci Giuseppe, id. id., id. id., di Breno;
De Cristofaro Francesco, id. id., id. id., di Salò;
Buondonno Antonio, id. id., id. id., di Cesena;
Della Martina Carmelo, id. id., id. id., di Ravenna;
Tagliaferri Francesco, id. id., id. id., di Lugo;
Rezia Carlo, capitano nel 46 regg. fant., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Corradini conte Francesco Gio., luogoten. nel corpo volontari nazionali, dispensato dal servizio per dimissione volontaria;
Gamberini Antonio, sottot. id., id.

— Per decreto reale del 24 gennaio u. s. il luogotenente nell'arma d'artiglieria Pierantoni Don Adelchi, venne promosso capitano nell'arma stessa.

— S. M., con decreti in data del 21 febbraio, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:
Caretta Gio. Battista, capitano nel corpo dei carabinieri Reali, promosso al grado di maggiore nello stesso;
Frosali Sebastiano, id., id.;
Demartis Gio. Batt., id., id.;
Cougnet Agostino, id., id.;
Fantoni Patrizio, id., id.;
Ceva di Nuceto cav. Carlo, id., id.;
Gelli Pietro, id., id.;
Jacquet Pietro, id., id.;
Fiore Giovanni, id., id.;
Mondi Giovanni, id., id.;
Diana-Crispi Gio. Batt. Pietro, id., id.;
Borghese Claudio, id., id.;
Mariani cav. Francesco, id., id.;
Borgna Gio. Batt., id., id.;
Cagnis di Castellamonte cav. Felice, id., id.;
Botturi Francesco, luogotenente nel corpo dei carabinieri reali, promosso al grado di capitano nello stesso;
Are-Serra Vincenzo, id., id.;
Ferrè Leopoldo, id., id;
Bassaval Vincenzo, id., id.;
Alziator Francesco, id., id.;
Razzolini Alberto, id., id.;
Del-Lungo Giuseppe, id., id.;
Conti Filiberto Giuseppe, id., id.;
Ferrando Paolo, id., id.;
Marietti Carlo Bonifacio Maria, id., id.;
Battaglieri Eugenio, id., id.;
Trembacchi Mario, id., id.;
Pagni Carlo, id., id.;
Grassi Enrico, id., id.;
Serravalli Leopoldo, id., id.;
Pellegrini Giuseppe, id., id.;
Borghi Francesco, id., id.;
Castellani Lodovico, id., id.;
Ricetti Aurelio, id., id.;
Fanghi Giuseppe, id., id.

Debito pubblico. Con R. decreto 31 gennaio scorso è stabilito che le cedole al portatore del debito redimibile 30 maggio 1831 avranno, a principiare dal primo p. v. luglio, la forma delle cedole al portatore del debito 12-16 giugno 1849, salvo il colore della carta, che per le prime continuerà ad essere cenerino, e porteranno sul rovescio la traduzione del testo, in francese, in conformità dell'unito modulo.

In conseguenza la rinnovazione della serie quinquennale dei vaglia della rendita 30 maggio 1831 che si esaurisce alla scadenza del semestre in corso, cioè al 1° del prossimo venturo luglio, sarà operata mercè la rimessione di nuova cedola portante annessa la rispettiva serie quinquennale dei vaglia, contro il contemporaneo ritiramento della cedola primitiva, che verrà annullata dall'amministrazione del debito pubblico, e mediante il pagamento dello stabilito dritto di bollo.

A far tempo dalla stessa epoca, cioè dal 1° del p. v. luglio, le cedole al portatore che saranno per emettersi sul debito 30 maggio 1831, in seguito di trapassi o conversioni, saranno spedite nella preindicata nuova forma.

Le cedole nominative dello stesso debito 30 maggio 1831, che verranno spedite d'or innanzi, continueranno ad avere la forma attuale, ma porteranno sul rovescio, ossia sulla quarta faccia del foglio, i compartimenti semestrali per l'apposizione del bollo indicante l'eseguito pagamento.

Lo stesso avrà luogo per le cedole nominative dei debiti 24 dicembre 1819, 21 agosto 1838 e 13 febbraio 1841.

Elezioni politiche. Il primo collegio elettorale di Firenze, rimasto vacante per la nomina del cav. Ubaldino Peruzzi a ministro dei lavori pubblici, è convocato pel giorno 17 di marzo corrente per procedere all'elezione del deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 dello stesso mese.

Cose militari. — Leggiamo nel *Tempo* di Casale dell'8 marzo:

« Da qualche giorno il genio militare ha ripreso i lavori di fortificazioni. Ora che le parti principali sono tutte compiute, si lavora a dare più conveniente forma alle vecchie mura della cinta ed a ridurle in maniera da poter servir meglio alla difesa.

« Domenica gli ufficiali allievi della scuola del genio prestarono in San Domenico il giuramento.

« Ora viene aperta una scuola anche per gli ufficiali del genio dell'esercito di Garibaldi. »

Danni prodotti da una valanga. — Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

« Una grossa valanga di neve è caduta dalla montagna vicina sopra le attigue case dei Cressio, Trucchietti e Valorio. Le tre case rimasero atterrate quasi totalmente, opprimendo sei persone sotto le rovine delle medesime.

« Il sindaco fatto avvertito del doloroso caso percorse di casa in casa invitando tutti gli abitanti della villa capaci di lavoro unitamente ai preposti guidati dal bravo loro brigadiere Rossi, a trasferirsi seco lui nel luogo della disgrazia. Sotto la zelante direzione ed assistenza del sindaco e del priore Pepino don Francesco, li abitanti e li preposti si misero a lavorare per salvare le sei persone. Dopo ore cinque di lavoro si è potuto estrarre dalle rovine ancor vivente una certa Maddalena Valoro vedova del fu Truchietti Luca che disgraziatamente rimase esso vittima del disastro insieme con le tre sue figlie. Anche il Valorio Stefano vicino di abitazione al Truchietti Luca rimase pure morto. Ora per l'avvenuta disgrazia rimangono senza tetto tre famiglie, una delle quali è quella del Truchietti, la quale è oltre modo miserabile.

« Merita particolare lode il sergente dei bersaglieri Valoroso Pietro il quale trovavasi in permesso da qualche tempo. Questi nulla curando la vita, aiutato dagli abitanti potè salvare ancora la vedova Truchietti e per due giorni continui lavorò sempre sinchè furono rinvenute le sei persone. Meritasi anche lode il sotto brigadiere delle dogane Benedetti. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 7 *marzo*.

Le discussioni del Senato continuano ad occupare esclusivamente l'attenzione del pubblico. Il telegrafo vi avrà già fatto conoscere come gli sforzi degli amici del poter temporale siano stati vani e l'emendamento da essi presentato sia stato respinto, nonostante un discorso fatto con molta abilità dal primo presidente della Corte dei conti, sig. Barthe. A questo risultato contribuì in gran parte il discorso del principe Napoleone, giacchè, malgrado le smentite diplomatiche del sig. Thouvenel, nessuno, e meno degli altri i diplomatici, vorrebbe negare l'altissimo significato del discorso del principe. È ormai ammesso da tutti che il principe nella sua orazione altro non fece se non manifestare i pensieri dell'imperatore. Il signor di Persigny ha fatto stampare 300,000 copie di quel discorso, che venne riportato anche dal *Giornale dei Comuni*, e sarà affisso alla porta di tutte le case comunali della Francia.

A quest'ora saprete già che l'imperatore ha scritto al principe una lettera di congratulazione. Sono in grado di comunicarvi, se non il testo preciso, il senso almeno della lettera imperiale. L'imperatore avrebbe scritto:

« Quantunque non possa essere d'accordo « con voi su tutti i punti del vostro discorso, « non posso a meno, caro Napoleone, di con- « gratularmi con voi del successo che avete « ottenuto e sopratutto dei sentimenti vera- « mente patriotici da voi manifestati. La po- « litica svolta nel vostro discorso, veramente « degno di osservazione, è eminentemente « francese, degna della nostra famiglia ecc. »

Il principe Napoleone fu vivamente commosso per gli attestati di simpatia che gli son venuti dall'Italia. Il vostro Re, il conte Cavour, il marchese Pepoli ed il cav. Nigra gli hanno fatto conoscere mediante dispacci telegrafici la loro riconoscenza per le sue nobili parole in favore della causa italiana.

Nè minor effetto produssero le parole dette in favore dell'alleanza inglese, e noi saremo ben lieti se l'accoglienza che ad esse venne fatta in Inghilterira, potrà contribuire a stringere sempre più i vincoli d'amicizia tra le due nazioni. Lord Palmerston ha il torto di voler seguire nella quistione d'Oriente e sopratutto negli affari di Siria le fallaci tradizioni di una politica che ha terminati i suoi giorni. La Francia difende una buona causa, e se le altre potenze non si fidano di lei dovrebbero senza tanti discorsi spedire esse pure il loro contingente in Siria.

L'ambasciatore turco in una nota indirizzata al signor Thouvenel si è lagnato fortemente delle parole pronunciate al Senato dal procuratore generale Dupin, dichiarando che egli non prenderebbe parte nè a conferenze nè a negoziati, quando prima non gli venisse data soddisfazione. Il signor Thouvenel ne ha informato l'imperatore, il quale invitò l'ambasciatore turco a venirgli a parlare. L'imperatore ha detto alcune buone parole al rappresentante della Porta, facendogli intendere che gli oratori nei paesi costituzionali non sono responsabili dei discorsi da essi fatti nelle assemblee deliberanti. Si crede che Vefik-bascià si contenterà di questa spiegazione.

Nel suo rapporto del 28 febbraio il console di Francia a Varsavia, sig. de Ségur, descrive con termini assai vivi la ignobile condotta delle truppe russe che fecero fuoco contro una moltitudine inoffensiva e disarmata. Un ufficiale dell'esercito russo, di origine polacca, è uscito dalle file, ha spezzato la spada e si strappò le spalline. Si cercò di arrestarlo, ma la folla lo circondò senza ritardo, proteggendone in questo modo la fuga. Si temono gli atti di rigore e le crudeltà solite ad usarsi contro la Polonia. Lo czar biasimò la debolezza del luogotenente generale del regno, ed ordinò si facessero grandi concentramenti di truppe nella Polonia.

Si parla di un ravvicinamento tra la Russia e l'Austria. Noi non ne saremmo malcontenti. Ciò che più di tutto noi desideriamo si è un accordo perfetto tra la Francia e l'Inghilterra; allora sarà sicuro il trionfo della causa italiana e della libertà europea.

(*Altra Corrispondenza*)

Dal confine Mantovano, 7 *marzo*.

Gli austriaci dispongono tre campi militari: l'uno in Friuli, l'altro al Po, il terzo al Mincio; e si pretende che l'esercito, dietro domanda di Benedeck, sarà portato alla cifra di 200,000 uomini.

Oggi il militare dei tre distretti afferma e sostiene che l'Austria condurrà a Modena il duca; si assegna persino l'epoca precisa dell'attacco, e sarebbe il giorno 21 di questo stesso mese. Le son ciarle, ne convengo; ma ciarle però che hanno un qualche fondo di vero, perchè la reazione nei ducati moltiplica a questi giorni le mene e i raggiri.

A Mantova un fanatico predicatore declama quasi ogni giorno contro il governo italiano, contro il francese. Vittorio e Napoleone sono da lui malmenati alla scoperta, ad onta che il vescovo, a quanto dicesi, gli abbia consigliato di predicare piuttosto il dogma e la morale. E a proposito di predicatori, il sacerdote mantovano D. Policarpo Triulzi, che predicava la quaresima a Crema, trovò necessario di abbandonare quel pergamo e tornarsene a Castiglione delle Stiviere sua patria. Quel vescovo lo voleva costringere a predicare pel Papa e contro la rivoluzione italiana.

Scrivono da Roma, in data 2 marzo, alla *Corrispondenza Bullier:*

Le cose nostre vanno dove le trasporta la corrente, o, per meglio dire, la macchina non si muove più; si aspetta la catastrofe imminente. Chi volesse oggi cercare in Roma il governo non lo potrebbe trovare. Io non so più chi sia il padrone, chi sia quello che ci governa. Il Papa vede di non poter più sperare salute dagli uomini, e si rimette assolutamente nelle mani di Dio; egli crede a spaventose calamità che ci stiano sospese sul capo. I prelati imitano l'esempio degli antichi senatori che stettero fermi sulle loro sedie curuli all'avvicinarsi dei Galli. Solo monsignor di Merode si agita, egli gesticola come un indemoniato, e convinto della rettitudine delle sue intenzioni, che io voglio credere ottime, arriva a persuadersi che da lui solo dipende la salvezza di Roma. Monsignore ha il talento di far tutti malcontenti e di far perdere il coraggio ai più zelanti servitori della Santa Sede.

Il conte di Cavour non avrebbe potuto sceglier un uomo più adatto per conseguire il suo intento. I giovani che vengono dalla Francia per offrire i loro servigii al Pontefice, in tre giorni perdono tutte le loro illusioni e dicono cose di fuoco del ministro delle armi. Molti parlano di tornare a casa; il Papa li lascierebbe partir tutti senza rammarico e forse non ha torto; io penso che in questo momento il Papa dovrebbe avere più di 50,000 buoni soldati, o non averne un solo.

Togliamo dalla *Nazione* una lettera del padre Passaglia, colla quale ci viene a confermare quanto noi avevamo detto altre volte sullo scopo che in generale si voleva attribuire al suo viaggio a Torino:

Ill.mo sig. Direttore del giornale *La Nazione*.

Il suo corrispondente di Roma, e quelli di altri giornali, si ostinano talmente a parlare di una pretesa mia missione a Torino, che io sento la necessità di dichiarare, che non ebbi mai alcun carattere diplomatico, nè ufficioso, nè ufficiale; e che specialmente riguardo a certi progetti e conversazioni, egli è stato tratto in inganno.

Le sarei tenuto s'ella volesse compiacersi di pubblicare questa dichiarazione in uno dei prossimi numeri del suo giornale, e m'abbia ognora quale mi pregio di essere

Roma, 5 marzo 1861.

Suo devotissimo
CARLO PASSAGLIA.

Tra le *Recentissime* del *Progresso* di Napoli del 6 marzo troviamo la seguente:

Si ha da Messina che la cittadella tira sopra i legni sardi. — Una deputazione della guarnigione si è presentata al generale Cialdini, chiedendo di andare a Roma a consultare Francesco II. È inutile dire che Cialdini rifiutò con disprezzo una sì strana proposta.

Leggesi nella *Politica e Commercio* di Messina del 2 corrente:

Siamo già in aperta guerra, col fuoco cominciato ieri alle ore 5 di sera dalla parte del forte Don-Blasco verso la linea di mezzogiorno contro gli sbarchi dei nostri a Gazzi.

Lungi di parlarsi di affari di commercio, la nostra città non presenta che spettacoli di sgombri da parte delle famiglie che ricoverano nelle campagne.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 9 *marzo, matt.*

Si legge nel *Moniteur*:

La deputazione del Senato ha presentato l'indirizzo a S. M. l'imperatore, il quale rispose:

Il nuovo diritto accordato ai corpi politici di esaminare liberamente tutti gli atti del governo ha per iscopo d'illuminare il paese intorno alle grandi quistioni che agitano presentemente gli spiriti.

La discussione seguita ha provato che ad onta delle difficoltà sorte all'estero dal conflitto delle situazioni estreme, noi non abbiamo abbandonato alcuno degli interessi opposti che occorreva tutelare.

La mia politica, soggiunse, sarà sempre ferma e leale, senza secondi fini. L'indirizzo approva la mia condotta passata ed esprime la sua fiducia nell'avvenire. Io ve ne ringrazio.

Il barone Gros è nominato gran croce della legion d'onore.

Parigi, 9 *marzo* (*sera*).

Madrid, 8. Il deputato Olozaga ha dichiarato al Congresso ch'egli considera siccome distrutto il potere temporale del Papa.

Borsa di Parigi.

		Marzo 8	9
Fondi francesi	3 0/0	68 20	68 15
Id. id.	4 1/2 0/0	95 75	95 75
Consolidati inglesi	3 0/0	* 92 1/8	92 1/2
Fondi piem. 1849	5 0/0	76 00	76 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		653	658
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		382	380
Id. Id. Lomb.-Venete		473	475
Id. Id. Romane		252	230
Id. Id. Austriache		481	485

* Per aprile

Parigi, 9 *marzo, ore* 5 3 *pom.*

Una lettera di Turr a Klapka, in data di oggi, 9 marzo, impegna gli ungheresi a non compromettere la liberazione dell'Ungheria con un movimento prematuro che gli agenti austriaci cercano di fomentare, e li supplica a serbare intatte le forze per circostanze più favorevoli.

Berlino, 9. Tranquillità completa a Varsavia. L'istruzione giudiziaria continua. Continuano pure dappertutto le manifestazioni di lutto. La tomba delle recenti vittime è coperta di fiori. Aspettasi, da Pietroburgo la risposta all'indirizzo.

Londra, 9. Cinque milioni furono inviati nell'America settentrionale e nel Brasile.

DISPACCI PARTICOLARI
DELLA *PERSEVERANZA*.

Parigi, 8 *marzo* (*ore* 11 *antim.*)

Il Senato votò l'indirizzo con 128 voti contro 3. Votarono contro Larochejacquelein, Ségur ed il cardinale Mathieu. Si astennero i cardinali Bonnald, Gousset, Donnet, Morlot, i principi Napoleone e Luciano (*princes Napoléon Lucien*), Bourqueney, Delangle, Gabriac, marchese Lagrange, generale Lagrange, Lebrun, Montemart.

Nel corpo legislativo i dibattimenti sull'indirizzo comincieranno lunedì.

Il principe Napoleone ha ricevuto felicitazioni per il suo discorso dal re Vittorio Emanuele, da Cavour, da Pepoli e da Nigra.

Le concessioni alla Polonia si fanno probabili.

Parigi, 8 *marzo* (*ore* 5 30 *pom.*)

Corre voce che la Francia probabilmente sgombrerà la Siria.

Varsavia, 5. — Una grande dimostrazione si fece a Lublino il giorno dell'anniversario della battaglia di Grochow. Al servigio funebre della cattedrale intervennero numerose deputazioni. Le autorità russe non hanno fatto opposizione. Simili dimostrazioni si fecero nelle altre provincie polacche.

Tre deputati polacchi, andati da Berlino a Posen, riuscirono a calmare la popolazione.

Kossuth si prepara a lasciare l'Inghilterra per soggiornare in Italia.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
9 *marzo* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	76 15	— —
» »	Matt. .	76 25	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 1/8	213 1/2
Franc. s. M.	214 1/8	213 1/2
Lione . .	100 »	98 90
Londra	25 30	24 94
Parigi . .	100 »	98 90
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 50	78 70
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	. 5	» 0/0
Id. Carlo X	4	» »
Id. nuovi	. »	» »

Il signor *C. Armand oculista ottico* di Parigi riceve tutti i giorni molte persone che patiscono indebolimento di vista, per la felice applicazione delle sue nuove lenti di cristallo a curve, le quali migliorano le viste affaticate. Il signor *C. Armand* riceverà ancora per 10 giorni, dalle 11 alle 4, via Doragrossa num. 11, piano 1.

LUIGI BOSCO FABBRICANTE DI **ELMI** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**. Via Barbaroux già Guardinfanti, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme*.

Deposito di SEME BACHI

della rinomata Casa
A. Mazade di Marsiglia
presso J. Polar, via Mercanti, n. 17.

PENNE HUMBOLDT

QUATTRO DIMENSIONI DI PUNTE

144 penne per 3 franchi
10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.
Presse per copiare a 16 fr.
» a timbro secco a 17 fr.
E. Bouvard, *Galleria Natta*.

AVVISO. **M. Ch. Spiquel**, fabbricante di prodotti chimici a Parigi, *rue des Trois Bornes*, n. 3, avverte i sigg. Negozianti che impiegano i detti prodotti, ch'egli spedirà la sua tariffa alle persone che gliene faranno domanda, indicando però i sali ch'essi adoperano.

POUR CAUSE DE DÉPART

À vendre un magnifique meuble de salon, 23, rue de *Vanchiglia*, 2e étage.

SEME BACHI DA SETA dell'Umbria, confezionato in Assisi nel Monastero dei PP. Benedettini dallo stesso P. Priore, assicurato proveniente da partite e da farfalle sanissime. Evvene una partita a bachi neri, un'altra di bianchi, ed un'altra mista; i bozzoli sono gialli e di giusta grandezza, come dai campioni. Evvi pure un'oncia di seta ricavata da grammi 300 di essi.

Dirigersi all'Ufficio del giornale l'*Economia rurale*, piazza Castello, n. 25.

SEMENZA BACHI

presso Boch, Muller e C., via Provvidenza, n. 30.

SI RICERCANO **Cucitrici** in biancheria. Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 46, casa Rossi, p. 3°.

SEMENTE BACHI

di **Salonicco**, qualità superiore nella drogheria Cuniberti e C., via di Po, accanto a S. Francesco di Paola; in *Asti*, presso l'orologiere Pia in piazza d'Erbe.

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 3. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

NON PIU' **MALI D' OCCHI**

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degl'occhi, come *cataratte*; *amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11** — A Parigi presso P. BON, farmacia, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Bertelctti*; Intra, *L. Caccia* Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano, *Zanetti*.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO
intieramente
DISINFETTATO
Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott.
AUTIER e di **CHEVRIER**
farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

D'affittare in Grugliasco

Cascina di ettari 72 circa (giornate 89) tra campi, prati, orto ed aia, con vasto fabbricato rurale divisibile a piacimento.

Per le informazioni e trattative dirigersi al geometra L. Bechis in Torino, via S. Domenico, 3.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

MAGAZZINO DI TELERIE E FAZZOLETTI

ED ALTRI ARTICOLI SIA ESTERI CHE NAZIONALI.

VENDITA ALL'INGROSSO ed al DETTAGLIO a pronti contanti.
a prezzi molto ridotti, cioè non ancora praticati su questa piazza,
Da vendersi in pochi giorni i seguenti articoli:

10,000 rasi di **tela**, puro filo da . . L.	0 75 a 2 »
15,000 rasi **Madapolam, Calicot, Schirtings** .	» 0 33 a 0 60
2,000 rasi **flanella** bianca pura lana	» 1 80 a 2 50
2,000 dozzine **fazzoletti** bianchi e colorati filo . . .	» 6 » a 40 »
2,000 dozzine **fazzoletti** bianchi e colorati misti . .	» 4 » a 18 »
2,000 **foulards** seta disegni nuovissimi, caduno . . . . L.	2 » a 6 »
10,000 **camicie** d'ogni genere, la dozz.	» 20 » a 150 »
10,000 **mutande** di tela filo e cotone cad.	» 1 60 a 5 »
500 **servizi da tavola** puro filo .	» 12 » a 80 »
500 **busti** esteri e nazionali . . .	» 3 50 a 12 »
500 dozzine **guanti** pelle di 1.a qualità	» 12 50 a 24 »

I guanti di pelle si vendono, anche al dettaglio a L. 1 20, 1 40, 1 50 al paio, sia da uomo che da donna.

Ai signori che acquisteranno per L. 100 si farà lo sconto di 6 fr. per 0|0 e del 10 per L. 200.

Via Nuova, casa Rossi, bottega del sig. Dell'Acqua Pelliciai, Torino, accanto alla farmacia Nicolis.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, ne spesa
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY di Londra.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo» vale per le cattive digestioni, (dispepsia) gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità, ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di 55,000 guarigioni perfette

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,446, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,124, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dottor Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zaluskowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, sig. James Roberts, negoziante, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 2 anni. — N. 46,222, signora contessa de Castelstuart, di 9 anni, d'una irritazione orribile ai nervi ed alienazione di spirito. — N. 46,312, dottor medico Angelstein, membro del consiglio sanitario reale di Berlino, d'indigestione. — N. 44,816, l'arcidiacono Alessandro Stuart, di tre anni di patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810, M. C. Hencke, di scrofole — N. 44,318, M. C. Hermann, d'una tosse spasmodica e irritazione ai bronchi; e di 55 mila altre persone altolocate, di cui il signor DU BARRY manda copia dei certificati *gratis* e franco di porto dietro domanda

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent Street, a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; e presso il sig. GIUSEPPE FABRO, via Provvidenza, n. 5, a Torino, ed il sig. CESARE BONACINA, contrada S.ta Margherita, 1125, a Milano.

Prezzi della *Revalenta Arabica* in Italia

in scatole di stagno stampate col sigillo di Barry, Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr. 2 50	Qualità sopraffina		
»	di lib. 1 » 4 80	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 2 » 8 —	»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 5 » 47 50	»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 12 » 56 —	»	di lib. 10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

ALEXIS GODILLOT a Parigi

BAZAR DU VOYAGE

25, rue de la Paix, à l'angle du Boulevard

Nuovo sistema per fermare i cavalli impetuosi, e per proteggere loro la bocca. — Prezzo 50 franchi. — Il vantaggio di questa nuova invenzione consiste non solo nell'utilità, ma anche nell'eleganza. Essa si adatta al fornimento *senza alcun cangiamento*.

SPEDIZIONI ALL'ESTERO.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin*.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES Entrée libre.**

Farmacia ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** Via Nuova, ***Torino***

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
col JODURO DI POTASSIO o senza
SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.
Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1 lira** e di **2 lire**.

DEPOSITI: in *Genova*, alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vannoni, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Mellont, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in *Torino*, D. Mondo via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

Profumeria Medico-Igienica

ai **J. P. LAROZE** *Chimico-Farmacista della Scuola superiore di Parigi*

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità delle acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 75 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravalle. (2)

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendita: *Torino*: Bonzani, Depanis, *Genova*, Lertora, Bruzza, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

GUANTI NETTATI in un momento, col costo di **5** centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone